

Panama, continuano le proteste contro liberismo e multinazionali:  
dichiarato lo stato di emergenza

Proseguono le proteste dei lavoratori di Panama, da mesi in sciopero per una riforma delle pensioni e contro la presenza statunitense sul territorio. Per contenere la sempre più intensa ondata di contestazione, il governo del presidente José Raúl Mulino è stato costretto a dichiarare nuovamente lo stato di emergenza e a **dispiegare circa 1.500 agenti**. L'invio degli agenti per sedare le proteste ha causato un aumento della tensione, e ha portato al ferimento di oltre 30 persone e all'arresto di almeno 50. Le proteste del popolo panamense sono state lanciate dai sindacati e dai lavoratori del settore bananiero nella provincia di Bocas del Toro, ma lo sciopero si è rapidamente allargato a tutta la popolazione: i cittadini contestano l'adozione di una riforma che potrebbe portare alla **riduzione delle pensioni** e la firma di un memorandum con gli USA che **autorizza il dispiegamento di forze di sicurezza statunitensi nel Paese**.

La scorsa settimana, le proteste di Panama sono state particolarmente accese. Dopo mesi di blocchi, marce e scontri, la tensione ha raggiunto il culmine nella giornata di giovedì 19 giugno, nella città di Changuinola, capoluogo di Bocas del Toro. Qui, un gruppo di individui incappucciati **ha saccheggiato** attività commerciali e incendiato parzialmente uno stadio di baseball; i manifestanti hanno preso di mira anche l'aeroporto locale, rubando alcuni veicoli delle compagnie di autonoleggio. In generale, nella regione, le proteste si sono concentrate anche sui magazzini e sui punti in mano alla multinazionale Chiquita, che sono stati saccheggiati dai manifestanti. Nella giornata di venerdì, il governo ha sospeso i voli ed emanato lo stato di emergenza: il ministro [Juan Carlos Orillac](#) ha dichiarato che la misura comporterà la sospensione di alcuni diritti costituzionali, vietando gli **assembramenti pubblici, limitando la libertà di movimento e consentendo alla polizia di effettuare arresti senza mandato**. Le restrizioni saranno in vigore per cinque giorni e interesseranno tutta la provincia di Bocas del Toro.

La protesta dei lavoratori di Panama **va avanti da mesi**. È stata lanciata lo scorso marzo, con l'approvazione da parte del governo del disegno di legge di sicurezza sociale 462, che introduce modifiche al fondo di previdenza sociale che potrebbero **causare una riduzione delle pensioni**. I primi a mobilitarsi sono stati i lavoratori del settore bananiero, prevalentemente provenienti dalla provincia di **Bocas del Toro**. Qui, i lavoratori hanno portato avanti blocchi stradali, disertato il lavoro nei campi e dato il via a lunghe marce di protesta, provocando danni significativi ai trasporti e all'approvvigionamento di beni. Per rispondere alle proteste, il 27 maggio, il presidente Mulino ha dichiarato lo stato di emergenza, ritirandolo poco dopo; la multinazionale Chiquita, invece, ha annunciato il [licenziamento di tutti i suoi operatori](#), circa 7.000, **contestando loro un danno di almeno 75 milioni di dollari**.

Panama, continuano le proteste contro liberismo e multinazionali:  
dichiarato lo stato di emergenza

Alle proteste dei braccianti si sono uniti gli altri lavoratori di categoria, e nel corso degli ultimi due mesi la mobilitazione si è estesa a **tutta la popolazione**. Ad aggravare la crisi, ad aprile, è arrivata la **firma di un memorandum di intesa con gli Stati Uniti**, che autorizza Washington a inviare contingenti di forze di sicurezza, liberi di condurre “attività umanitarie” o di altro tipo, a seconda delle necessità. Il popolo panamense ha così [esteso le ragioni della propria protesta](#), aggiungendo alle rivendicazioni sociali e lavorative quelle politiche, iniziando a contestare la presenza statunitense sul territorio.



## **Dario Lucisano**

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.